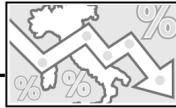


CONTI PUBBLICI

LE MISURE DI COPERTURA



La scuola fa i conti con i 17mila tagli

Moratti chiede chiarimenti - Domani lo stop degli insegnanti

ROMA ■ Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco prevede un taglio del 2% all'organico del personale della scuola (oltre 17.700 posti) nella Finanziaria 2005, ma al ministero dell'Istruzione non ne sanno nulla. Il ministro Letizia Moratti si trova in Giappone per rafforzare i legami di cooperazione sul versante della ricerca e della tecnologia, ma da viale Trastevere fanno sapere che il ministro ignora l'esistenza del taglio all'organico «mai presentato all'attenzione del Miur». L'argomento diventerà oggetto di ulteriore discussione poiché dal ministro dell'Istruzione avvertono che si tratta di un'operazione non proponibile tenuto conto dell'attuazione dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico, previsto dalla legge di riforma, e considerando quindi l'incremento atteso nel numero di alunni. Al ritorno di Moratti dal Giappone sarà quindi necessario un chiarimento anche perché — sottolineano al ministero — il capitolo dedicato alla scuola dalla legge Finanziaria lasciava intatti i posti in organico, specificando che per l'anno scolastico 2005/2006 la consistenza numerica del personale docente non poteva superare quella complessivamente determinata nello stesso organico per l'anno scolastico 2004/2005.



Letizia Moratti (Fotogramma)

Nella Finanziaria organico invariato per l'aumento dell'obbligo scolastico

Il provvedimento, il giro di vite va inserito nel complessivo blocco delle assunzioni pubbliche previsto dal 2006 al 2008. Per la scuola l'emendamento fiscale proposto dall'Economia specifica: «Per gli anni scolastici 2005/2006 la dotazione organica del personale docen-

te viene ridotta complessivamente del 2%, in ragione dell'1% per ciascuno degli anni scolastici considerati, rispetto alla consistenza numerica della dotazione organica determinata per l'anno scolastico 2004/2005». Ri-

duzione più forte per il personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario): ai tagli già previsti si aggiunge un ulteriore 2 per cento.

Le cifre. I tagli riguarderebbero oltre 17.700 persone tra docenti e Ata. Secondo calcoli sindacali, la riduzione sul fronte dei docenti farebbe risparmiare 340 milioni di euro. Complessivamente oltre un milione di persone lavorano nella scuola, tra assunti in ruolo e supplenti, distribuiti in 373.504

classi. Gli insegnanti sono un terzo dei dipendenti pubblici totali, quelli a tempo indeterminato sono 704.540, i supplenti sono oltre 100mila. Il personale Ata è composto da 182.781 addetti in ruolo e da 70.432

supplenti. Il turn-over degli insegnanti è di circa 25mila unità ogni anno. Va ricordato che lo scorso agosto sono scattate 15mila immissioni in ruolo, tra docenti e personale Ata. «Assunzioni che si sono aggiunte alle 62mila ef-

fettuate nell'estate 2001», come sottolineò lo stesso ministro Moratti. Sull'organico della scuola è intervenuta, nello scorso luglio, anche la Corte dei conti, attraverso la relazione sul rendiconto generale dello Sta-

to, affermando che le risorse assegnate al Miur nel 2003 hanno raggiunto 50,9 miliardi di euro, registrando un incremento del 6,9% sul 2002; i pagamenti risultano aumentati del 12,72% e sono stati 53,6 miliardi di euro. Inoltre, i magistrati contabili hanno rilevato che la riduzione dei posti non ha coperto le spese per gli aumenti contrattuali.

Reazioni. L'emendamento fiscale arriva a poche ore dallo sciopero generale della scuola previsto per domani e rendono ancora più aspro lo scontro tra sindacati e Governo. «Una Finanziaria così definita — commenta Massimo Di Menna (Uil) — rende nullo l'impegno del ministro Moratti sul fatto che non ci sarebbero stati tagli all'organico». Per Enrico Panini (Flc-Cgil) «in tre anni di ministero Moratti la scuola si ritrova con 100mila posti di lavoro in meno e una riduzione di oltre 2mila miliardi di vecchie lire di investimenti». L'approvazione delle ipotesi contenute nell'emendamento rappresenterebbe «un vero e proprio saccheggio di risorse professionali», afferma Francesco Scrima (Cisl).

Secondo Alessandro Ameli (Gilda) «siamo di fronte a un attacco senza precedenti alla scuola pubblica dello Stato e lo sciopero generale darà una risposta forte».

LUIGI ILLIANO

Cgil, Cisl e Uil verso lo sciopero: redditi sotto attacco

ROMA ■ Lunedì sera, l'incontro tra Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si aprirà con una nuova lettura della Finanziaria. Non che la manovra economica sia diventata un "classico" da rileggere, ma dall'ultima volta che i tre leader si sono visti, i testi sono di nuovo cambiati. La riforma fiscale non è più quella annunciata dal premier. E anche, l'accordo trovato nell'ultimo vertice, forse verrà rivisto e corretto per le pressioni di Alleanza nazionale e dei centristi. In ogni caso, le misure e le coperture finora individuate, sono ancora indigeste per il sindacato. Dunque, nonostante la riduzione delle aliquote sia ormai slittata, per le tre confederazioni le ragioni dello sciopero del 30 novembre restano intatte. Sostanzialmente perché manca un progetto per lo sviluppo del Paese, perché i redditi di lavoratori e pensionati sono «sotto attacco».

Sarà più o meno questo lo slogan dello sciopero di fine mese. Il giudizio del sindacato, insomma, non cambia. E, soprattutto, quello che i tre leader ripeteranno

è che non hanno avuto l'occasione di esprimere il loro punto di vista guardando in faccia gli esponenti del Governo. Non si è mai aperta una trattativa e le parti sociali sono state costrette a trovare dei luoghi di semi-concertazione per conto loro: innanzitutto sul Mezzogiorno sottoscrivendo un protocollo con le associazioni imprenditoriali.

Il 30 novembre non ci sarà una manifestazione nazionale a Roma perché le mobilitazioni (4 ore) saranno territoriali. La protesta è passata anche sotto il giudizio della Commissione di Garanzia che ha invitato il sindacato a escludere dall'astensione al lavoro gli statali e il trasporto pubblico. Invito declinato dai tre segretari generali ma al vicenda sembra ancora aperta.

Nell'incontro di lunedì soprattutto la Uil, punterà a fare chiarezza su una cosa: ridurre le tasse non è un male. Il sindacato, soprat-

tutto la confederazione di Angeletti, ci tiene a non apparire come il difensore di un sistema fiscale alto e iniquo. A maggior ragione ora che il problema principale dei lavoratori è una busta paga impoverita da un lato dal carovita e dall'altro dal peso della tassazione. È qui che Luigi Angeletti proporrà di nuovo il suo cavallo di battaglia: detassare gli incrementi salariali per almeno i prossimi due anni.

Non va giù ai sindacati neppure l'esiguità delle risorse destinate alle famiglie per il prossimo anno. Ma non si parlerà solo di Governo e di sciopero.

I tre segretari generali fisseranno anche la data per far partire le due commissioni interconfederali sulla riforma della contrattazione e sulle nuove regole di democrazia sindacale. Ma verrà fissato anche l'appuntamento al quale la Cisl tiene di più: il seminario sull'autonomia sindacale. I

rapporti con la politica sono, come ha detto Angeletti, uno dei problemi che «determinano e determineranno alti e bassi» ancora per molto nelle relazioni tra Cgil, Cisl e Uil».

La prossima settimana è cruciale anche per un'altra ragione. Perché partono le elezioni delle Rsu (rappresentanze sindacali) nel pubblico impiego. Il responso delle urne darà un "peso" alle tre confederazioni in un settore ancora vitale per i sindacati. Il voto si concluderà il 18 novembre e, forse, poi si potrebbe aprire anche la trattativa per il rinnovo del contratto ne pubblico impiego scaduto all'inizio dell'anno.

Tutti negano ma anche la vicenda dei metalmeccanici avrà un suo spazio. Fiom, Fim e Uilm si stanno impegnando nella costruzione di una piattaforma unitaria in vista della scadenza del biennio economico ma la situazione è ancora ferma. Le divisioni restano sul salario e non è escluso che i tre leader proveranno a ipotizzare una mediazione.

L.I.P.

I leader si riuniscono per valutare le misure economiche

IMPOSTE ■ Concessioni governative, registro e ipoteca saranno aggiornati per decreto al tasso di inflazione - Dalla misura atteso un gettito da 1,5 mld

Marche da bollo, deregulation con rincaro

ROMA ■ Una deregulation da 1 miliardo e mezzo di euro, con effetti su un numero infinito di attività: è questa la prospettiva dell'adeguamento "automatico" di bolli e imposte di registro che figura tra le misure di copertura nel maxi-emendamento alla Finanziaria predisposto dal ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco.

Nella bozza — sulla quale, in ogni caso, si sta ancora discutendo, come riferiamo a pagina 3 — si prevede infatti di poter aggiornare con un semplice decreto di emanazione ministeriale una serie di importi che attualmente vengono fissati e modificati per legge. Da questa operazione il Governo intende ricavare una buona parte dei fondi per la gestione del taglio alla pressione fiscale.

Il decreto di aggiornamento — specifica il testo proposto — dovrà essere emanato entro il 30 giugno 2006, così da garantire per l'anno successivo maggiori introiti per 1500 milioni di euro. Per la prima volta, quindi, entra in gioco una sorta di scala mobile per la determinazione del costo dei "bolli" poiché nell'aggiornamento si dovrà tener conto dell'indice Istat dei prezzi al consumo, anche se questo non sarà l'unico parametro utile per effettuare gli adeguamenti.

I contorni dell'intervento. A subire questa delegificazione sarà — se, naturalmente, la bozza proposta dall'Esecutivo verrà confermata dal voto del Parlamento — una nutritissima serie di atti: tutti quelli in cui si richiede una marca da bollo, tanto per cominciare, e anche quei casi in cui, come nei conti correnti, il bollo è definito «virtuale» (la virtualità è riferita al modo di versamento, ma l'importo per le tasche del correntista è assolutamente reale).

Nel rialzo finirebbero inoltre i trasferimenti immobiliari, i contratti preliminari, le cessioni della prima casa e molto altro ancora (un elenco, incompleto, degli atti interessati viene riportato nella scheda qui accanto). Andando più in dettaglio, è importante specificare che l'aumento ipotizzato dalla Finanziaria 2005 come misura di copertura degli sgravi dovrebbe inte-

ressare soltanto gli «importi fissi» delle varie imposte e tasse coinvolte. Escludendo quindi i casi in cui si paga con aliquote, in misura proporzionale, si intende intervenire su: imposta di registro; tassa di concessione governativa; imposta di bollo; imposta ipotecaria e catastale; tasse ipotecarie; diritti speciali (richiesti ad esempio per ottenere certificati o attestazioni dagli uffici pubblici).

Qualche esempio. Rammemorando ancora una volta che gli effetti dell'intervento sono fissati per il 2007, vediamo qualche caso concreto. L'imposta fissa ipotecaria e catastale viene pagata in occasione delle vendite di una prima casa da parte di privati: alla cessione, infatti, l'acquirente paga l'imposta proporzionale di registro del 3% e le imposte ipotecaria e catastale di 129,11 euro ciascuna. Questo è uno dei tanti importi che potrà essere ritoccato con decreto ministeriale.

Un altro caso di applicazione diffusissima è il bollo, a cominciare dalla comune marca da bollo attualmente fissata a 11 euro. Ma il bollo viene richiesto in misura fissa anche per gli invii telematici all'agenzia delle Entrate, a quella del Territorio, al Registro delle imprese, nonché sulle fatture e sulle quietanze, sui già ricordati estratti conto, sugli atti giudiziari. Non sarà invece modificato da questa misura il bollo sulle cambiali, che è stabilito in misura proporzionale.

Sono poi soggetti a tasse ipotecarie in misura fissa le visure, le certificazioni, le trascrizioni, il rilascio di copie agli utenti presso il Catasto e le Conservatorie dei registri immobiliari.

Mentre le tasse di concessione governativa colpiscono, sempre in misura fissa, una serie eterogenea di atti e documenti: ad esempio i passaporti, le iscrizioni al Registro imprese, le attribuzioni di partita Iva. Ma sono gravati dalle stesse tasse il porto d'armi, le licenze d'esercizio per attività relative a metalli preziosi, la pesca marittima, le tele radio diffusionsi, i brevetti per invenzioni industriali, le registrazioni di marchi di impresa e altro ancora.

ANGELO BUSANI
MAURO MEAZZA

La copertura / Quanto vale l'intervento sui concorsi

Giochi, 900 mln in due anni

ROMA ■ Maggiori entrate per 300 milioni nel 2006 e per 600 milioni l'anno successivo, con l'obiettivo di finanziare una parte dei futuri sgravi Ire. Nel pacchetto di misure che, nella bozza di emendamento messa a punto dal ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, sono destinate a coprire 11,4 miliardi di sgravi fiscali nel prossimo biennio, il capitolo dei giochi

Trecento mln nel 2006 e il doppio nel 2007: serviranno a finanziare una parte dei futuri sgravi Ire

riveste un ruolo di primo piano. La bozza è attualmente allo studio dei tecnici della maggioranza, e dunque è probabile che anche l'aspetto relativo alla copertura venga ulteriormente ritoccato. Al momento, nello schema di Siniscalco, ai giochi sono dedicati due articoli ad hoc. In primo luogo, si prevede che dal prossimo 1° gennaio una parte del gettito dei «concorsi pronostici su base sportiva»,

dele scommesse, lotto, enalotto, bingo, apparecchi da divertimento e intrattenimento, lotterie «ad estrazione istantanea e differita», sia trasferita al Coni «per il finanziamento dello sport». Sarà un decreto del ministero dell'Economia a fissare, entro il 31 marzo 2005, le modalità operative per il calcolo delle entrate da destinare al Coni. Nel complesso, si stabilisce che nel quadriennio 2005-2008 il tetto delle risorse per il Coni non possa superare i 450 milioni annui.

L'altra misura di rilievo riguarda la posta di gioco dei concorsi. Modificando il decreto 19 giugno 2003, n.179 («Regolamento recante la disciplina dei concorsi pronostici su base sportiva»), le nuove norme confermano all'8% l'aggio da attribuire ai ricevitori, e incrementano dal 34,65 al 50% il montepremi, mentre l'imposta unica passa dal 30,42 al 33,84 per cento. L'emendamento fissa poi al 33% (rispetto all'attuale 15,70%) l'aliquota dell'imposta unica sulle scommesse a quota fissa «su eventi diversi dalle corse dei cavalli». Le vincite

non riscosse e i rimborsi non richiesti entro i termini stabiliti dal regolamento di gioco, per le scommesse indette dopo il prossimo 1° gennaio, saranno acquisite direttamente dall'erario.

Modifiche in arrivo anche per le scommesse a totalizzatore: resta al 57% la quota «disponibile a vincere» e all'8% l'aggio ai luoghi di vendita autorizzati, mentre passa dal 6,75 al 20% l'imposta unica. Entro marzo 2005, il ministero dell'Economia riordinerà tutte le scommesse sugli eventi sportivi, anche sugli aspetti relativi al contenzioso «e al riparto dei proventi».

Un capitolo a parte è riservato ai giochi «con partecipazione a distanza». Spetterà ai Monopoli di Stato adottare i provvedimenti «necessari per la definizione, diffusione e gestione dei mezzi di pagamento specifici per la partecipazione del gioco a distanza». Il ministero dell'Economia potrà costituire «società di scopo», nonché organizzare, «congiuntamente alle amministrazioni competenti di altri Stati dell'Unione europea», la gestione di giochi «ovvero di singoli concorsi o estrazioni».

D.PES.

I risparmi sulla Pa / Acquisti centralizzati

Così ritorna in pista la Consip

ROMA ■ La Consip è pronta a ripartire. Dopo circa un anno di attività con il motore al minimo per la mancanza delle necessarie misure di attuazione della scorsa legge Finanziaria, ora la società del Tesoro per la razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione è di nuovo sulla pista di decollo. Il Consiglio dei ministri di giovedì ha infatti autorizzato il via libera allo schema di Dpcm

Dopo l'ok in Consiglio dei ministri è in arrivo il provvedimento del Tesoro con le norme di attuazione

necessario a dare piena operatività alle più recenti procedure sugli acquisti centralizzati e a confermare l'adozione delle indicazioni della Ue per garantire la trasparenza delle gare. A questo punto al completamento dell'operazione «rilancio» manca un ultimo tassello: l'atto amministrativo di «esecuzione» (probabilmente una direttiva) del Tesoro. Un provvedimento che dovrebbe arrivare a breve sca-

denza e che consentirà alla Consip Spa di marciare a pieno regime. Con conseguenti vantaggi anche per l'andamento della spesa pubblica.

Nel solo 2003 i risparmi "potenziali" per le casse dello Stato derivanti dall'attività della Consip sono stati stimati in 3,2 miliardi. Un risultato non ripetuto nei 12 mesi successivi, a causa del sostanziale "blocco" cui è stata costretta la Consip. Che nel 2004 ha comunque "lavorato" 1 miliardo per gli acquisti su convenzioni e altri 4 milioni dal marketplace, il cosiddetto mercato elettronico. A far scattare il blocco, di fatto, è stata la mancata attuazione della Finanziaria 2003 che ha cancellato l'obbligo "lavorato" 1 miliardo per gli acquisti su convenzioni e altri 4 milioni dal marketplace, il cosiddetto mercato elettronico. A far scattare il blocco, di fatto, è stata la mancata attuazione della Finanziaria 2003 che ha cancellato l'obbligo "lavorato" 1 miliardo per gli acquisti su convenzioni e altri 4 milioni dal marketplace, il cosiddetto mercato elettronico. A far scattare il blocco, di fatto, è stata la mancata attuazione della Finanziaria 2003 che ha cancellato l'obbligo "lavorato" 1 miliardo per gli acquisti su convenzioni e altri 4 milioni dal marketplace, il cosiddetto mercato elettronico.

Dpcm è pronto a diventare operativo, tenendo anche conto delle osservazioni espresse sul testo dal Consiglio di Stato nel luglio scorso.

Quando arriverà il provvedimento esecutivo del Tesoro, pertanto, le pubbliche amministrazioni potranno rivolgersi alla Consip per gli acquisti centralizzati, senza comunque dover aderire obbligatoriamente alle convenzioni. Resterà cioè la possibilità di spuntare prezzi migliori sul mercato. Quanto alle gare bandite dalla Consip Spa, lo schema di Dpcm ribadisce che la disciplina deve conformarsi alla normativa nazionale e comunitaria in vigore e che l'azione della società del Tesoro deve rispettare i principi di trasparenza, pubblicità e concorrenza. Vengono poi definite le procedure da seguire per la gara attivata ma poi sospese prima del "blocco". Per quanto riguarda la composizione delle commissioni giudicatrici, i membri dovranno essere nominati per un terzo tra i magistrati ordinari, amministrativi e contabili «in quiescenza» e tra dirigenti della Presidenza del Consiglio, per un altro terzo tra i dirigenti del ministero dell'Economia e i restanti dovranno essere soggetti esterni alla Pa.

MARCO ROGARI

La manovra sui «bolli»



Domenico Siniscalco (Fotogramma)

Gli aumenti

Importi delle imposte fisse (registro, ipotecaria e catastale) dal 1978 al 2004

Periodo di riferimento	Imposta
Dal 28-05-1978 al 31-12-1982	€ 20.000
Dal 01-01-1983 al 01-10-1989	€ 50.000
Dal 02-10-1989 al 21-05-1993	€ 100.000
Dal 22-05-1993 al 19-06-1996	€ 150.000
Dal 20-06-1996 al 31-12-2001	€ 250.000
Dal 01-01-2002	Euro 129,11 (249.778 lire)

Le voci

- Imposta fissa di registro, ipotecaria e catastale.** Le imposte di registro, ipotecaria e catastale sono dovute in misura fissa (129,11 euro) ad esempio per:
 - trasferimento immobiliare soggetto a Iva;
 - conferimento di azienda in società comprendente beni immobili;
 - atti di fusione e scissione che comportano la modifica dell'istestazione di beni immobili
- Imposta di registro in misura fissa.** L'imposta di registro in misura fissa (129,11 euro) è dovuta ad esempio per:
 - trasferimenti immobiliari a favore di Stato, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane;
 - trasferimenti immobiliari a favore di Onlus;
 - conferimenti in società di beni diversi dalle aziende;
 - deliberazioni di organi societari;
 - trasferimenti di imbarcazioni;
 - contratti preliminari;
- Concessioni governative.** Le tasse di concessione governativa sono richieste tra l'altro per:
 - passaporto;
 - porto d'armi;
 - iscrizioni al Registro imprese;
 - attribuzione della partita Iva;
 - licenze per la pesca;
 - brevetti.
- Bolli.** L'importo del bollo è in misura fissa sulla marca da bollo (11 euro) nonché su moltissimi altri atti, tra i quali:
 - estratti di conto corrente;
 - atti giudiziari;
 - fatture e quietanze;
 - invii telematici alle agenzie fiscali